

Marie Pauliat
Université Catholique de Louvain

Una vita di ricerca all'ombra di Agostino.
Le attività accademiche di Nello Cipriani

Ci sono pochi professori che si ricordano per tutta la vita.¹ Per me Nello Cipriani è stato uno di questi. Eppure ho seguito solo un suo corso, all'Istituto Patristico Augustinianum, nella primavera del 2012: la retorica nei Padri. Ma senza di lui la mia ricerca sarebbe stata diversa, e probabilmente anche la mia attività accademica. È, quindi, un piacere e un onore per me ritrarre Cipriani in queste pagine. Dopo aver ricordato brevemente qualche elemento biografico per collocare lo sviluppo della sua ricerca all'interno della sua vita,² presenterò alcune delle sue attività scientifiche e, infine, evidenzierò i suoi principali contributi alla ricerca agostiniana e patristica.

1. Vita

Nello Cipriani, nato a Maenza in provincia di Latina (Italia) il 29 luglio 1937, ha fatto esperienza della vita religiosa ancora ragazzo, nel convento agostiniano della sua città, proseguendo poi gli studi a Carpineto Romano. Ha svolto l'anno di noviziato a San Gimignano nel 1953 e ha emesso la prima professione religiosa nell'Ordine di Sant'Agostino il 13 ottobre 1954. Ha proseguito il liceo a Viterbo e nel 1957 ha iniziato gli studi di filosofia a Tolentino, dove ha pronunciato la professione solenne il 29 giugno 1959. Ha completato gli studi di teologia in Spagna, nel Real Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, e qui è stato ordinato presbitero il 25 febbraio 1962. Conseguita nel 1963 la licenza in Sacra Teologia nella Pontificia Università Lateranense di Roma, ha ottenuto nel 1974 la laurea in Filosofia e Lettere Antiche presso l'Università degli Studi di Perugia, con una tesi sulla *Cultura letteraria e filosofica nelle opere polemiche di Giuliano di Eclano*. La formazione intellettuale classica gli ha consentito, inoltre, di insegnare latino e greco a Carpineto Romano e a Viterbo, tra il 1962 e il 1968. Proprio dal 1968 ha cominciato a risiedere al Collegio Santa Monica e di lì a poco è iniziata la feconda collaborazione con l'Istituto Patristico Augustinianum. Nell'anno accademico 1973-1974 è entrato a far parte come

¹ Questo articolo è stato redatto grazie alla borsa di studio post-dottorato n. 1234123N del Fonds Wetenschappelijk Onderzoek-Vlaanderen. Nel seguito, quando Cipriani è l'autore di libri o articoli, non ho indicato il suo nome, per semplificare la lettura.

² Per una presentazione completa cf. Biografia.

docente assistente dell'Istituto Patristico Augustinianum, nel 1992 ha conseguito il dottorato in Teologia e Scienze Patristiche con lo studio *La controversia tra Giuliano d'Eclano e S. Agostino nell'Opus imperfectum. Due teologie a confronto*. Nel 1993 è diventato professore stabile dell'Istituto Patristico Augustinianum, insegnando e promuovendo la ricerca sugli scritti di Agostino.

Faceva parte della comunità del Collegio Internazionale Santa Monica. Timido, riservato, ma cordiale, affabile, Cipriani ha investito i suoi talenti e le migliori risorse umane e spirituali nell'ambito della ricerca teologica e patristica, in particolar modo indagando il pensiero e l'opera del vescovo di Ippona in sede accademica.

Aveva 86 anni quando è andato all'incontro con il Padre il 17 febbraio 2024 nell'Ospedale di San Carlo di Nancy (Roma). La santa messa di suffragio, celebrata nella diaconale Cappella «Santa Monica» di piazza Sant'Uffizio (Roma) lunedì 19 febbraio 2024, ha raccolto confratelli, amici, studiosi di Agostino e tanti suoi studenti.

2. Attività

Cipriani ha offerto il proprio servizio alla Chiesa e all'Ordine di Sant'Agostino attraverso la personale testimonianza di vita fraterna, l'impegno nell'insegnamento e nello studio patristico, la disponibilità a ricoprire diversi incarichi e a formare religiosi e religiose di conventi e monasteri, e a tenere corsi di esercizi spirituali.

Ciò ha assunto la forma di vari impegni, come l'insegnamento e la supervisione di tesi di laurea e di dottorato e la divulgazione della ricerca.

2.1. Docenza e direzione di ricerca

Come insegnante, Cipriani, pur essendo uno specialista di retorica, difficilmente metteva in pratica i consigli degli antichi riguardo all'*elocutio* e all'*actio*. Insegnava senza sfarzo, tenendo lezioni molto solide e ben costruite. Condivideva volentieri i suoi appunti delle lezioni (che non seguiva alla lettera), il che era di grande aiuto per i molti studenti non italofoni, me compresa. Ha insegnato principalmente all'Istituto Patristico Augustinianum, ma anche altri centri agostiniani hanno beneficiato della sua pedagogia erudita, come la Settimana Agostiniana Pavese.³ Da lui i suoi studenti hanno imparato la struttura

³ Ad esempio, da esso sono state tratte le seguenti pubblicazioni: *De fide rerum quae non videntur*, in «*De utilitate credendi*», «*De vera religione*», «*De fide rerum quae non videntur*» di Agostino d'Ippona, Città Nuova, Roma 1994 (Lectio Augustini. Settimana Agostiniana Pavese, 10), 95-109; *La riflessione trinitaria di Sant'Agostino fino alle lettere a Nebridio*, in *L'epistolario di Agostino. Il periodo del laicato e del presbiterato. Atti della XLI-XLII Settimana Agostiniana Pavese (Pavia, 24 aprile 2009 e 22 aprile 2010)*, ed. P. Cormio,

della letteratura cristiana antica, articolata sulle regole retoriche, e a nutrirsi della spiritualità del vescovo d'Ippona incentrata sull'amore che è libertà – infatti, quando cristianamente si ama si vive di libertà: «Ama e fa ciò che vuoi», ha lasciato scritto Agostino nel commento alla lettera dell'apostolo Giovanni.

Durante gli anni di insegnamento all'Istituto Patristico Augustinianum, ha supervisionato ventiquattro tesi di dottorato (senza contare le tesi di licenza), scritte in italiano, spagnolo, portoghese e francese. I temi trattati riflettono la diversità dei ricchi interessi di Cipriani: la dottrina trinitaria,⁴ i dialoghi,⁵ le fonti di Agostino,⁶ la retorica,⁷ l'esegesi,⁸ l'antropologia⁹ e altri argomenti diversi.¹⁰ Alcuni argomenti si trovano all'incrocio di queste categorie e molti riguardano i sermoni di Agostino, un *corpus* di opere agostiniane relativamente poco

Centro Culturale Agostiniano, Roma-Pavia 2012, 59-90 = *Percorsi Agostiniani* 5/9 (2012); *Il «De doctrina christiana» di Agostino. Analisi del libro quarto*, in *Percorsi Agostiniani* 12/23 (2019), 61-80.

⁴ S. González, *La preocupación arriana en la predicación de S. Agustín*, 1987; J. Seng-Ik, *Lo Spirito Santo nelle «Confessiones» di S. Agostino (Libri XI-XIII)*, 2005; A. De Maria, *Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa. La pneumatologia agostiniana e i suoi influssi sulla ecclesiologia dell'Ipponate*, 2008; S. Mukurizehe, *La doctrine trinitaire d'Augustin entre le «De Trinitate» et la controverse avec Maximus*, 2013; K. Chabi, *Le mystère trinitaire dans l'histoire du salut et dans la vie du chrétien: une recherche dans les «Sermones ad populum» de Saint Augustin*, 2017.

⁵ V. Pacioni, *L'unità teoretica del «De ordine» di S. Agostino*, 1990.

⁶ M. Libambu, *Création et Trinité chez Saint Augustin. Recherches sur les sources du «De civitate Dei»*, 2001; G. Manelli, *Evam inter atque Mariam comparatio apud Sanctum Augustinum in textus atque in fontes pervestigatio*, 2013.

⁷ L.M. Castillo Gualda, *Adversarium vincere. Retorica, teología y exégesis en el «Adversus Iovinianum» de San Jerónimo*, 2013.

⁸ A. Genovese, *S. Agostino e il Cantico dei Cantici. Ricerche sull'esegesi biblica e sulla teologia agostiniana*, 2000; F. Braschi, *L'«Explanatio XII psalmorum» di Ambrogio: una proposta di lettura unitaria*, 2005; E.A. Eguiarte, *Nomina mystica: elementos de la teología espiritual de San Agustín en la exégesis de los principales lugares y personajes del Antiguo Testamento en las enarraciones in psalmos*, 2010.

⁹ G. Bolis, *La idolatria in S. Agostino. Una prospettiva antropologica*, 2001; L. Manca, *La volontà in S. Agostino e S. Massimo il Confessore*, 2002; E. Vadillo, *Formación y evolución de la doctrina agustiniana de la electio diuina*, 2003; B. Jong Chan, *La deificatio hominis in S. Agostino*, 2006; A.B. Kinhoun, *La regula dilectionis chez Saint Augustin une étude analytique et critique confrontée avec Harendt*, 2016.

¹⁰ G. Di Corrado, *Pietro pastor ecclesiae negli scritti di Agostino d'Ippona*, 2011; A.L. Rodrigues, *A atividade pedagógica de São Justino mártir em Roma*, 2012; P. Moreno Palacios, *La religión cristiana, el tantum bonum que Dios ha dado a la humanidad (acad. 2,2,5)*, 2019; V. Biboum III, *L'œcuménisme d'Augustin d'Hippone dans la controverse donatiste*, 2019.

conosciuto.¹¹ Molti dei suoi ex studenti di dottorato ricoprono oggi posizioni accademiche di rilievo.

Come supervisionava Cipriani le tesi? Uno dei suoi ultimi dottorandi ce ne dà un'eco:

Il mio percorso di ricerca è stato profondamente arricchito grazie al metodo del mio direttore di tesi, Padre Nello Cipriani. Fin dal primo incontro, il suo approccio organizzato e sistematico ha stabilito una base solida per il mio lavoro sulla Trinità nei *Sermones ad populum* di Agostino. Padre Cipriani insisteva sull'importanza della familiarità con i testi in lingua originale, incoraggiandomi a sempre migliorare il mio latino. Grande esperto in letteratura classica e professore di retorica nei Padri della Chiesa, mi ha aiutato ad acquisire la sensibilità nei confronti dell'uso degli strumenti filologici al servizio della teologia.

Un altro aspetto fondamentale del suo metodo è stato la costante revisione e *feedback*. Quasi ogni mese ci incontravamo per discutere dei miei avanzamenti e delle eventuali difficoltà incontrate. Padre Cipriani, con grande umiltà, si rallegrava delle mie scoperte dicendo qualche volta di non aver mai letto tali o tali aspetti nei *Sermones*. Offriva critiche costruttive, ma sempre in modo incoraggiante, spingendomi a riflettere criticamente sul mio lavoro e a migliorarlo continuamente. Questa dinamica di confronto e crescita è stata essenziale per lo sviluppo della mia tesi, permettendomi di affinare le mie idee e di presentare un buono studio.

Infine, Padre Cipriani ha sempre sottolineato l'importanza dell'autonomia e dell'iniziativa personale. Questo approccio mi ha permesso di sviluppare non solo le competenze tecniche necessarie per completare la tesi, ma anche una maggiore fiducia nelle mie capacità di ricerca. Grazie al suo metodo, sono riuscito a portare a termine un progetto per cui gli sono davvero riconoscente e che ha contribuito significativamente alla mia crescita accademica e spirituale.¹²

2.2. Diffusione della ricerca

Oltre ai suoi studenti, Cipriani ha voluto trasmettere la sua conoscenza e la sua passione per Agostino a un pubblico più vasto di quello degli specialisti, in diversi modi.

L'*Augustinus-Lexikon*,¹³ l'opera di riferimento sulle opere e i concetti di Agostino, ha commissionato a Cipriani diversi articoli: *Inventio*,¹⁴ *Libero*

¹¹ M. Aleksić, *La escatología en los sermones ad populum de San Agustín*, 2015; G.M. Malgeri, *La speranza cristiana nelle «Enarrationes in Psalmos 119-133» di Sant'Agostino. Ambula in Christo et canta gaudens (cf. en. Ps. 125,4)*, 2017.

¹² K. Chabi, *Témoignage inédit sur son directeur de thèse N. Cipriani*, giugno 2024.

¹³ C. Mayer (ed.), *Augustinus-Lexikon*, 5 voll., Schwabe, Basel 1986–.

¹⁴ Id. (ed.), *Augustinus-Lexikon*, vol. III, fasc. 5/6, Schwabe, Basel 2008, 678-681.

arbitrio (De-),¹⁵ *Libido*,¹⁶ *Spiritus Sanctus*.¹⁷ Ha inoltre contribuito a un'enciclopedia più accessibile, *Augustine through the Ages*,¹⁸ che è stata tradotta in almeno tre lingue, con articoli su *Marius Victorinus*¹⁹ e *Memory*.²⁰ Ha, inoltre, lasciato un articolo sintetico sulla teologia di Agostino.²¹

Ha contribuito alla pubblicazione di traduzioni, con introduzioni e note, di diverse opere di Agostino: le opere di Agostino contro Giuliano di Eclano naturalmente,²² ma anche *La regola*, *La menzogna*, *Contro la menzogna*, *La pazienza*,²³ *Le nozze e la concupiscenza I*.²⁴ Ha anche compilato una bella antologia di testi dei Padri della Chiesa su *Gesù, il Figlio*.²⁵ Infine, ha pubblicato numerosi articoli divulgativi, in particolare sulla rivista *30giorni*, in cui ha qualificato una concezione unilateralmente negativa del «pelagianesimo».²⁶

2.3. Aree di ricerca

Ma tutto questo lavoro è stato alimentato da una costante ricerca scientifica di alto livello. Per oltre quarant'anni ha studiato il pensiero del vescovo di

¹⁵ Id. (ed.), *Augustinus-Lexikon*, vol. III, fasc. 7/8, Schwabe, Basel 2010, 961-971.

¹⁶ *Ibi*, 981-985.

¹⁷ Id. (ed.), *Augustinus-Lexikon*, vol. IV, Schwabe, Basel 2012, 559-578.

¹⁸ *Augustine through the Ages. An Encyclopedia*, ed. A.D. Fitzgerald, Eerdmans, Grand Rapids (MI)-Cambridge 1999.

¹⁹ *Ibi*, 533-535.

²⁰ *Ibi*, 553-555.

²¹ *Introducción a la teología de san Agustín*, in *El pensamiento de san Agustín para el hombre de hoy 2. Teología Dogmática*, edd. J. Oroz Reta - J.A. Galindo Rodríguez, Edicep, Valencia 2005, 29-89.

²² Agostino, *Polemica con Giuliano I. Le nozze e la concupiscenza; Contro le due lettere dei Pelagiani; Contro Giuliano*, ed. N. Cipriani, Città Nuova, Roma 1985; Id., *Polemica con Giuliano II/1. Opera incompiuta (Libri 1-3)*, edd. N. Cipriani - I. Volpi, Città Nuova, Roma 1993; Id., *Polemica con Giuliano II/2. Opera incompiuta (Libri 4-6)*, edd. N. Cipriani - I. Volpi, Città Nuova, Roma 1994.

²³ Agostino, *Opere pastorali VII/2. Morale e ascetismo cristiano (La Regola; Il combattimento cristiano; Prima catechesi cristiana; La menzogna; Contro la menzogna; Il lavoro dei monaci; Sulla cura dovuta ai morti; La pazienza)*, edd. N. Cipriani - C. Carena, Città Nuova, Roma 2001.

²⁴ Agostino, *Opere pastorali VII/1. Matrimonio e verginità (La dignità del matrimonio; La santa verginità; La dignità dello stato vedovile; La continenza; Le nozze e la concupiscenza)*, edd. V. Tarulli - N. Cipriani - M. Palmieri, Città Nuova, Roma 1978.

²⁵ *Gesù, il Figlio. Testi dei Padri della Chiesa*, Città Nuova, Roma 1997.

²⁶ Ad esempio: *Pour Pélage, la grâce n'est que connaissance et non pas attraction amoureuse*, in *30Giorni* 3 (1996), 34-37 (ripubblicato in: *Il potere e la grazia. Attualità di Sant'Agostino*, edd. L. Cappelletti - M.P. Comunale, Nuova Omicron, Roma 1998, 115-123); *La grande conception pélagienne: le christianisme est une éducation. Compte-rendu du texte inédit de H. Jonas* *Problemi di libertà*, in *30Giorni* 5 (2010); *Il y a nature et nature*, in *30Giorni* 11 (2010).

Ippona con competenza e dedizione, trasmettendone il valore alla Chiesa e all'Ordine attraverso innumerevoli pubblicazioni scientifiche. Entro i frutti della sua ricerca, circa 50 contributi, è stata la sua stabile collaborazione alla rivista di studi patristici *Augustinianum* e alla collana «*Studia Ephemeridis Augustinianum*» dell'Istituto Patristico Augustinianum.

È difficile riassumere quarant'anni di ricerche che, pur nella loro diversità, sono caratterizzate da una reale unità. Non cercherò di stilare un elenco esaustivo dei contributi di Cipriani,²⁷ ma inizierò indicando due assi metodologici che ricorrono costantemente nella sua opera e che costituiscono uno dei suoi maggiori contributi alla ricerca agostiniana: la ricerca delle fonti e dello sviluppo storico del pensiero di Agostino e l'attenzione agli aspetti retorici dell'espressione della teologia. In seguito illustrerò cinque aree in cui ha prodotto un lavoro eccezionale: Giuliano di Eclano, la dottrina trinitaria, i dialoghi, l'antropologia e la vita spirituale. Su ognuno di questi temi ha lasciato più o meno una monografia. È sorprendente che spesso si tratti di manuali. Non vediamo troppo in fretta questa soluzione facile, giudicandoli attraverso il prisma di una scientificità miope. Questi manuali non sono compilazioni di idee consolidate, ma si nutrono della ricerca personale di Cipriani. L'erudizione è presentata con la pedagogia di un insegnante esperto. Non è da escludere, inoltre, che questa scelta sia stata guidata dall'esempio del vescovo di Ippona, che per tutta la vita ha privilegiato le opere utili al maggior numero di persone – proprio questo lo portò a interrompere la stesura del *De Trinitate* nel 403, per poi riprenderla su richiesta di amici. Da segnalare, infine, la traduzione in spagnolo di numerosi articoli di Cipriani (tra cui due inediti) nei numeri 55, 218-219 (nel 2010) e 56, 222-223 (nel 2011) della rivista *Augustinus* degli Agostiniani Recolletti.

3. Fonti e sviluppo del pensiero di Agostino

3.1. Fonti

Per tutta la vita Cipriani ha perseguito la ricerca delle fonti degli autori antichi. Andava sempre alle fonti non solo nel senso dei testi dei Padri oppure della letteratura cristiana antica, ma soprattutto alle fonti di questi stessi testi. Per identificarli, ha fatto poco ricorso alle risorse elettroniche che hanno trasformato la ricerca scientifica negli ultimi anni; ha usato spesso il CAG e il sito *Augustinus.it*, e solo questo. Non si fidava molto del computer.

Molti studi sulle fonti si sono concentrati sull'influenza del neoplatonismo sul pensiero agostiniano. Cipriani ha sfumato questa ricerca, evidenziando gli

²⁷ Per questo cf. Bibliografia.

influssi della Scrittura e di altri autori cristiani, nonché della cultura scolastica, su Agostino.

Per quanto riguarda la Scrittura, ha messo in evidenza le radici bibliche della teologia agostiniana fin dal momento della sua conversione, soprattutto per quanto riguarda Paolo e le sue epistole.²⁸ Ad esempio, a proposito di Fil 3,13-14, sottolinea l'unità fondamentale dell'interpretazione, attraverso una diversità di interpretazioni: Agostino usa questo versetto soprattutto nei suoi sermoni, per indicare il dinamismo della speranza, che non ci fa fermare davanti a nulla sulla terra e ci fa attendere la pienezza della vita cristiana in cielo.

Ha, inoltre, sottolineato l'importanza dell'ambiente milanese per il pensiero di Agostino. Ha iniziato mostrando l'influenza di Mario Vittorino sulla dottrina trinitaria di Agostino, dai dialoghi al *De Trinitate*.²⁹ Proseguendo il lavoro di P. Courcelle sull'influenza della predicazione di Ambrogio su Agostino, Cipriani ha mostrato l'influsso degli scritti di Ambrogio sul giovane Agostino prima della sua ordinazione episcopale.³⁰ Da un punto di vista metodologico, egli osserva che l'assenza di citazioni o riferimenti espliciti ad Ambrogio non è un motivo sufficiente per negare l'influenza delle sue opere. Con un'attenta analisi testuale, Cipriani mostra come le opere di Ambrogio, il *De fide*, il *De Spiritu Sancto*, così come l'*Hexameron*, il *De Paradiso* e l'*Expositio evangelii secundum Lucam*

²⁸ *La conversión de san Pablo en la reflexión de San Agustín*, in *San Pablo en San Agustín*, ed. V.D. Canet Vayá, Centro Teológico San Agustín, Madrid 2009 (Jornadas Agustinianas, 12), 239-252; *L'utilizzazione di Fil. 3,13-14 nell'opera di S. Agostino*, in *Augustiniana* 56 (2006), 299-320; *La «Expositio epistolae ad Galatas» di S. Agostino*, in *Agostino lettore e interprete di Paolo. Lectio Augustini XX. Settimana Agostiniana Pavese* (2004), ed. G. Ceriotti, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2008 (SEA, 107); *Agostino, Commento alla lettera ai Galati. Introduzione, traduzione e note di Francesca Cocchini*, in *Augustinianum* 53 (2013), 273-274.

²⁹ *Le fonti cristiane della dottrina trinitaria nei primi Dialoghi di S. Agostino*, in *Augustinianum* 34 (1994), 253-312: critica la tesi di O. du Roy (*L'intelligence de la foi en la Trinité selon saint Augustin. Genèse de sa théologie trinitaire jusqu'en 391*, Études Augustiniennes, Paris 1966) grazie a un'analisi dettagliata di *De ordine*, II, 5, 16; *De beata vita*, 4, 34-35; *Soliloquia*, I, 1, 2-4, e 8, 15; *De ordine*, II, 9, 26 e dimostra in particolare l'influenza dello schema trinitario a doppia diade utilizzato da Mario Vittorino; *La presenza di Mario Vittorino nella riflessione trinitaria di S. Agostino*, in *Augustinianum* 42 (2002), 261-313 (sulla dottrina trinitaria nei *Dialoghi*, nel *De fide et symbolo*, e nel *De Trinitate*); *Le fonti patristiche e filosofiche del De Trinitate di S. Agostino*, in *Augustinianum* 55 (2015), 427-460 (Cipriani analizza la conoscenza che Agostino ha di Mario Vittorino e la critica dei suoi errori nei libri V-VII; mostra quanto le analisi psicologiche dei libri IX-X debbano ai filosofi neoplatonici, ma soprattutto a Cicerone).

³⁰ *Le opere di Ambrogio negli scritti di Agostino anteriori all'episcopato*, in *La Scuola Cattolica* 125 (1997), 763-800. L'influenza di Ambrogio è stata confermata, ad esempio, nell'*Esamerone* e nel *De paradiso* da: D. Weber (ed.), *Augustinus, De Genesi contra Manichaeos*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1996 (CSEL 91). Analisi ampliate da Cipriani in *Ambrogio nella prima riflessione trinitaria di Agostino*, in *Studia Ambrosiana* 13 (2021), 91-106.

sarebbero state conosciute da Agostino e, in seguito al suo studio, utilizzate in vari modi, cioè sia accettando che dissentendo dal suo maestro. Ha anche notato l'uso dell'*Ambrosiaster* da parte di Agostino durante la controversia con Giuliano di Eclano.³¹

Un terzo aspetto importante della ricerca di Cipriani sulle fonti agostiniane riguarda gli autori classici, e in particolare Cicerone e Varrone. La ricerca su questo prolifico e polimorfo autore latino è particolarmente delicata, poiché la sua immensa opera (oltre 600 libri) è giunta a noi quasi esclusivamente sotto forma di frammenti. Uno degli ambiti più dibattuti dell'influenza varroniana è il ciclo di studi proposto nel libro II del *De ordine*. Secondo I. Hadot, si tratta di testi platonici, probabilmente porfiriani, il che implica che il contenuto dottrinale dell'opera e lo schema *a corporalibus ad incorporea* sono essenzialmente neoplatonici.³² Al contrario, Cipriani ritiene che la progressione dal sensibile all'intelligibile (già attestata da Cicerone e Claudiano Mamerto) possa essere compresa in senso neopitagorico attraverso Varrone. Egli si basa in particolare su un confronto lessicale e dottrinale tra il *De ordine* (II, 8, 25–20, 54) e il *De doctrina christiana* (II, 20, 30–38, 57), per rintracciare una fonte varroniana comune a entrambi i testi.³³ L'influenza di Varrone su Agostino si sarebbe estesa anche ad altre opere, in particolare al *De immortalitate animae*, e ad altri campi, come l'antropologia e l'escatologia.³⁴ Oltre a Varrone, anche Cipriani ha evidenziato l'utilizzo da parte di Agostino di idee presenti in Cicerone:

³¹ Un'altra traccia dell'*Ambrosiaster* in Agostino (*De pecc. mer. remiss.* II, 36, 58-59), in *Augustinianum* 24 (1984), 515-525.

³² I. Hadot, *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique*, Vrin, Paris 1984. Nell'edizione riveduta e ampliata dell'opera pubblicata nel 2005, I. Hadot ha aggiunto una «note additionnelle à la première édition» dedicata a «La question varronienne vingt ans plus tard», in cui ribadisce, con testi di supporto, in particolare contro J. Doignon, N. Cipriani e D. Shanzer, che la fonte di Agostino per stabilire il ciclo di studi proposto nel libro II del *De ordine* non poteva essere Varrone, bensì testi neoplatonici, probabilmente porfiriani.

³³ Sulla fonte varroniana delle discipline liberali nel «*De ordine*» di S. Agostino, in *Augustinianum* 40 (2000), 203-224.

³⁴ L'influsso di Varrone sul pensiero antropologico e morale nei primi scritti di S. Agostino, in *L'etica cristiana nei secoli III e IV: eredità e confronti. XXIV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 4-6 maggio 1995)*, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1996 (SEA, 53), 369-400; El «*De philosophia*» de Varrón, en las obras de san Agustín anteriores al «*De civitate Dei*», in *Augustinus* 55 (2010), 463-490; El «*De immortalitate animae*» y sus fuentes, in *Augustinus* 55 (2010), 445-462; Il «*De philosophia*» di Varrone e l'escatologia del «*De civitate Dei*», in *Kampf oder Dialog? Begegnung von Kulturen im Horizont von Augustins «De civitate Dei». Conflict/Dialogue? Augustine's Engagement with Cultures in «De civitate Dei». Internationales Symposium/International Symposium, Institutum Patristicum Augustinianum (Roma, 25-29 September 2012)*, edd. R. Dodaro - A.D. Fitzgerald - C. Müller, Augustinus bei Echternach, Würzburg 2015 (Cassiciacum, 39/11), 237-262; Il «*De immortalitate animae*» di Agostino nella critica più recente, in *Augustinianum* 61 (2021), 103-135.

l'antropologia agostiniana, positiva (anche se la natura umana, buona *per se*, è per Agostino stata viziata dal peccato di Adamo), deriverebbe dalle idee di Antioco di Ascalona, trasmesse da Cicerone,³⁵ ad esempio il rapporto tra *actio* e *contemplatio*, o tra corpo e anima. Secondo tale modello, non si nega l'importanza del corpo, poiché l'uomo non è solo un'anima, e viceversa il corpo non è l'unico padrone dell'*actio* poiché è l'anima, grazie all'*appetitus*, a guidare l'azione.³⁶ La duplice influenza di questi autori è evidente anche nello schema antropologico delle tre concupiscenze (voluttà, superbia, curiosità) esposto nel *De vera religione*.³⁷ L'evidenziazione delle influenze varroniane e ciceroniane non significa, ovviamente, che Cipriani neghi tutti i legami tra Agostino e la filosofia, in particolare il neoplatonismo³⁸ – ma va detto che si opponeva a considerare l'influenza di questa filosofia su Agostino come la più importante. Sul tema del matrimonio, dopo aver sostenuto in gioventù che la concezione agostiniana era influenzata dal neoplatonismo,³⁹ concluse in seguito che l'influenza era aristotelica, attraverso Cicerone e Varrone.⁴⁰ Allo stesso modo, Cipriani ha dimostrato che la dottrina agostiniana sul male è stata sviluppata non

³⁵ *Il modello antropologico nel libro I delle Confessioni*, in *Le Confessioni di Agostino (402-2002): Bilancio e prospettive. XXXI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 2-4 maggio 2002)*, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2003 (SEA, 85), 421-433.

³⁶ *Il tema agostiniano dell'actio-contemplatio nel suo quadro antropologico*, in *Augustinianum* 47 (2007), 145-169.

³⁷ *Lo schema dei tria vitia (voluptas, superbia, curiositas) nel «De vera religione». Antropologia soggiacente e fonti*, in *Augustinianum* 38 (1998), 157-195.

³⁸ *Il rifiuto del pessimismo porfiriano nei primi scritti di S. Agostino*, in *Augustinianum* 37 (1997), 113-146. Tuttavia, J. Lagouanère ha corretto questa posizione (*Bulletin Augustinien pour 2018/2019 et compléments d'années antérieures [n° 2]*, in *Revue d'études augustiniennes et patristiques* 65 [2019], 433-501, 435): l'opposizione tra un pessimismo porfiriano e un ottimismo agostiniano non sarebbe ovvia, dal momento che si trova traccia, nei primi scritti di Agostino (ad esempio: *De animae quantitate*, 36, 80) della tesi porfiriana secondo cui la conoscenza delle realtà intelligibili è possibile solo per una minoranza di persone.

³⁹ *Una teoria neoplatonica alla base dell'etica sessuale di S. Agostino*, in *Augustinianum* 14 (1974), 351-361: mostra l'ispirazione neoplatonica in due passi (*De ordine*, II, 11, 33; *Contra Iulianum*, IV, 14, 5) riguardanti la liceità dei piaceri procurati dai sensi in generale. È la razionalità che legittima gli atti; la vista e l'udito sono di per sé segni di razionalità; il piacere derivato dagli altri sensi può essere giustificato solo dal suo orientamento verso un fine ragionevole. Tuttavia, in Agostino, il principio neoplatonico è qualificato dalla facilità con cui la *libido* corrompe le sensazioni; Cipriani ricorda anche come Agostino, nella sua lotta contro i manichei, abbia dovuto difendere la bontà naturale dell'intera opera del Creatore.

⁴⁰ *L'influsso di Aristotele sulla concezione agostiniana del matrimonio*, in *Il matrimonio dei cristiani. Egesi biblica e diritto romano. XXXVII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 8-10 maggio 2008)*, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2008 (SEA, 114), 617-638, in particolare 637: «Aveva dunque ragione A. Trapè quando criticava la mia giovanile affermazione che una teoria neoplatonica fosse alla base dell'etica sessuale di S. Agostino».

solo contro i manichei (come è noto), ma anche per correggere aspetti della filosofia neoplatonica non conformi alla fede cristiana.⁴¹

Questo lavoro sulle fonti del pensiero agostiniano ha portato Cipriani a esaminare il contenuto della biblioteca di Ippona.⁴² Secondo lui, questa biblioteca era costituita da tre raccolte principali: le opere di Agostino, il cui numero può essere ricostruito dalle *Retractationes* e dall'*Indiculum* attribuito a Possidio di Calama; le opere di altri autori, cristiani, pagani o eretici; le Sacre Scritture. Per quanto riguarda la seconda raccolta, Cipriani sottolinea come sia difficile sapere cosa Agostino possedesse effettivamente: raramente parla di opere effettivamente possedute; le citazioni che fa di altri autori non sono tutte di prima mano, ma spesso provengono da raccolte di testimonianze, come si può vedere nei primi due libri del *Contra Iulianum*. La ricostruzione di questa parte della biblioteca di Ippona richiede quindi molta cautela.

La ricerca di Cipriani sulle fonti si estese alle opere di Giuliano di Eclano, soprattutto quelle orientali. Come Y.-M. Duval,⁴³ attribuisce a Giuliano il *Libellus fidei* presentato (a Zosimo) dal gruppo di vescovi che si rifiutarono di firmare la *Tractoria* di Zosimo nel 418, e mette in evidenza la citazione dell'*Homelia ad Neophytos* di Giovanni Crisostomo e le fondamentali analogie con le *Catechesi mistagogiche* di Teodoro di Mopsuestia, riguardanti la natura umana, il battesimo e le due catastasi care a Teodoro in tutta la sua esegesi.⁴⁴ Alcune delle sue tesi sono state accolte con maggiore cautela. Ad esempio, hanno convinto gli studiosi la riattribuzione di alcuni testi pseudobasiliani citati da Giuliano di Eclano (cf. Augustinus, *Contra Iulianum*, I, 16-17) al *Contra Manichaeos* di Serapione di Tmuis,⁴⁵ o il fatto che la distinzione operata da

⁴¹ *Il problema del male in S. Agostino*, in *Agostino non è (il) male*, ed. G. Fidelibus, Libreria De Luca, Chieti 1998, 27-41.

⁴² *La Biblioteca della chiesa d'Ippona*, in *Augustinianum* 45 (2005), 539-547.

⁴³ Y.-M. Duval, *Bulletin Augustinien pour 2004-2005 et compléments d'années antérieures (n° 74)*, in *Revue d'études agostiniennes et patristiques* 51 (2005), 415-499, 437.

⁴⁴ *Echi antiapolinaristici e aristorelismo nella polemica di Giuliano d'Eclano*, in *Augustinianum* 21 (1981), 371-389 (in *Contra Iulianum Opus Imperfectum*, IV, 47-50, Giuliano sarebbe stato ispirato da Teodoro di Mopsuestia, che quindi lo avrebbe preceduto nel tentativo di sintetizzare i principi della filosofia aristotelica e i dati della rivelazione; questa affermazione modifica la conclusione di F. Refoulé, *Julien d'Éclane, théologien et philosophe*, in *Recherches de science religieuse* 52 [1964], 42-84 e 233-247); *La presenza di Teodoro di Mopsuestia nella teologia di Giuliano d'Eclano*, in *Cristianesimo latino e cultura greca sino al sec. IV. XXI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana* (Roma, 7-9 maggio 1992), Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1993 (SEA, 42), 365-378; *Sulle fonti orientali della teologia di Giuliano d'Eclano*, in *Giuliano d'Eclano e l'Hirpinia Christiana*, ed. A.V. Nazzaro, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2004, 158-162.

⁴⁵ *L'autore dei testi pseudobasiliani riportati nel C. Julianum (I,16-17) e la polemica antiagostiniana di Giuliano d'Eclano*, in *Congresso Internazionale su S. Agostino nel XVI centenario della conversione* (Roma, 15-20 settembre 1986), Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1987, 439-449.

Agostino (*De libero arbitrio*, I, 1, 1), tra il male commesso, o peccato, e il male subito, o pena, risalga a Tertulliano (*Adversus Marcionem*, II, 14, 1-3).⁴⁶ D'altra parte, l'estensione di queste tesi a un'influenza generale del trattato antimanicheo di Serapione sulla polemica antiagostiniana di Giuliano e alla spiegazione della struttura del *De libero arbitrio* con l'influenza di Tertulliano è stata criticata come non sufficientemente fondata. Non è stato convincente nemmeno individuare, sulla base delle conclusioni di questi articoli, due tradizioni a cui Agostino e Giuliano potrebbero appartenere sulla questione del male (una diffusa tradizione antimarcionista, risalente al II secolo, nel caso di Agostino, per l'influenza di Tertulliano; una recente tradizione antimanichea, risalente al IV secolo e limitata alla Siria e alle regioni limitrofe, nel caso di Giuliano, che dipende da Serapione di Tmuis).⁴⁷

3.2. Lo sviluppo del pensiero agostiniano: il dibattito intorno all'*Altro Agostino* di G. Lettieri

L'attenzione alle fonti del pensiero agostiniano va naturalmente di pari passo con l'attenzione alle sue basi storiche e ai suoi sviluppi. In questo senso, si è collocato in particolare nel dibattito che ha seguito la pubblicazione della suggestiva opera di G. Lettieri, *L'altro Agostino*.⁴⁸ In questo libro, Lettieri contrappone due Agostino, uno prima e uno dopo *Ad Simplicianum*, I, 2, e sostiene che questa svolta teologica fu tale da indurre Agostino a interrompere la stesura del *De doctrina christiana* (che avrebbe, quindi, iniziato prima di quanto l'ordine delle *Retractationes* suggerisca). Il platonismo cristiano e la difesa del libero arbitrio del primo Agostino avrebbero trovato il loro compimento nella parte del *De doctrina christiana* completata nel 397, mentre il secondo o l'altro Agostino avrebbe insegnato, a partire dalle *Quaestiones ad Simplicianum*, una nuova teologia della grazia, antiumanista e chiaramente predestinatoria.

⁴⁶ L'ispirazione tertulliana nel «*De libero arbitrio*» di S. Agostino, in *Il mistero del male e la libertà possibile: lettura dei Dialoghi di Agostino. Atti del V Seminario del Centro di Studi Agostiniani di Perugia*, edd. L. Alici - R. Piccolomini - A. Pieretti, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1994 (SEA, 45), 165-178.

⁴⁷ La polemica antiafricana di Giuliano d'Eclano: artificio letterario o scontro di tradizioni teologiche?, in *Cristianesimo e specificità regionali nel Mediterraneo latino (sec. IV-VI). XXII Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 6-8 maggio 1993)*, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1994 (SEA, 46), 147-160. Cf. É. Rebillard, *Bulletin Augustinien pour 1993/1994* (n° 207), in *Revue des Études Augustiniennes* 40 (1994), 501-583, 553-554).

⁴⁸ G. Lettieri, *L'altro Agostino. Ermeneutica e retorica della grazia dalla crisi alla metamorfosi del «De doctrina christiana»*, Morcelliana, Brescia 2001.

Quest'opera ha suscitato numerose reazioni critiche,⁴⁹ tra cui un articolo di Cipriani.⁵⁰ Pur riconoscendo naturalmente un'inflexione del pensiero agostiniano nel 396/397, seguendo Agostino stesso, Cipriani rifiuta non solo questa rigida opposizione tra due Agostino, ma anche il modo in cui Lettieri li rappresenta. Al contrario, Cipriani mette in luce due punti di continuità nel pensiero dell'Ipponate: contrariamente a quanto afferma Lettieri, Agostino insegnava già nella prima fase del suo pensiero teologico la necessità della grazia per fare il bene, e la considerava non solo come *donum scientiae* ma anche come *inspiratio dilectionis*, il dono che fa amare il bene; l'Agostino successivo non insegnava né l'idea di una grazia onnipotente, né la predestinazione al male. Più tardi, sottolineò questa continuità anche sulla questione del peccato originale⁵¹ e, con alcune eccezioni nelle opere del 394-395 influenzate dall'Ambrosiaster e Ilario, sull'*initium fidei*.⁵² La posizione di Cipriani è stata ben accolta; in particolare, è in linea con quella di Madec sulla continuità del pensiero agostiniano e sulla conversione immediata di Agostino a Cristo.⁵³

4. Formazione retorica dei Padri della Chiesa

⁴⁹ Ad esempio: V.H. Drecoll, recensione di G. Lettieri, *L'altro Agostino: ermeneutica e retorica della grazia dalla crisi alla metamorfosi del "De doctrina christiana"*, Brescia 2001, in *Adamantius* 10 (2004), 508-513 (esprime dubbi sulla specificità di certi punti della dottrina agostiniana in alcuni periodi della sua vita, e sottolinea che Lettieri non apre un nuovo terreno sostenendo la tesi di una rottura nel pensiero agostiniano); B. Studer, *Ein «anderer Augustinus». Überlegungen zu einem bemerkenswerten Buch*, in *Cristianesimo nella storia* 24 (2003), 115-133 (esamina con interesse l'ipotesi delle due parti del *De doctrina christiana*, ma la critica perché offre una visione troppo unilaterale della tesi predestinazionista di Agostino e perché ignora le relazioni intessute da Agostino tra fede e storia).

⁵⁰ *L'altro Agostino di G. Lettieri*, in *Revue des Études Augustiniennes* 48 (2002), 249-265.

⁵¹ *La dottrina del peccato originale negli scritti di S. Agostino fino all'«Ad Simplicianum»*, in *Il mistero del male e la libertà possibile (IV): ripensare Agostino. Atti dell'VIII Seminario del Centro Studi Agostiniani di Perugia*, ed. L. Alici, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1997 (SEA, 45), 23-48.

⁵² *L'autonomia della volontà nell'atto di fede: le ragioni di una teoria prima accolta e poi respinta da S. Agostino*, in *Il mistero del male e la libertà possibile: linee di antropologia agostiniana. Atti del VI Seminario del Centro di Studi Agostiniani di Perugia*, ed. L. Alici, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 1995, 7-17.

⁵³ Ad esempio: G. Madec, *Le Christ de saint Augustin. La Patrie et la Voie*, Desclée De Brouwer, Paris 1989 (Jésus et Jésus-Christ, 36); Id., *Bulletin Augustinien pour 2001/2002 et compléments d'années antérieures*, in *Revue des Études Augustiniennes* 48 (2002), 373-466, 425; C. Marksches, *Review of: N. Cipriani, L'altro Agostino di G. Lettieri*, in: *Revue des Études Augustiniennes* 48 (2002) 249-265, in *Zeitschrift für Antikes Christentum* 7 (2003), 369.

Un secondo tema trasversale attraversa la ricerca di Cipriani: gli effetti della formazione retorica dei Padri sulle loro opere. Egli era pienamente consapevole che la cultura antica era essenzialmente letteraria e basata sulla grammatica e sulla retorica, il che significava che i testi dei Padri dovevano essere studiati alla luce del fatto che i loro autori erano tutti, o quasi, formati alla scuola del retore.

Cipriani evidenziò rapidamente i legami tra la retorica e la morale pelagiana,⁵⁴ da un lato, e la *Regola*,⁵⁵ dall'altro. Nel primo articolo, egli collega gli elementi centrali della dottrina pelagiana – «1) la natura, cioè la capacità innata di conoscere e compiere liberamente il bene; 2) la volontà o meglio l'applicazione assidua (*studium*), la pratica (*usus*), l'esercizio (*exercitatio*) o l'imitazione (*imitatio*) di modelli (*exempla*); 3) la dottrina, contenuta nella legge evangelica»⁵⁶ – con la *paideia* classica trasmessa dalla retorica (pur eliminando l'idea della remissione dei peccati e dell'illuminazione interiore divina); conclude che la retorica ebbe un influsso diretto sulla concezione morale di Pelagio.⁵⁷ Nel secondo articolo, studia la *Regola* non in termini di autenticità, struttura, contenuto, fonti o ricezione, come molti hanno fatto, ma dalla prospettiva del suo genere letterario, la precettistica. Le questioni in gioco sono state espresse in particolare dal filosofo Seneca nelle *Lettere* 94 e 95 a Lucilio: dobbiamo stabilire tanti precetti specifici quante sono le situazioni, o solo precetti generali che ciascuno può poi applicare al proprio caso? Seneca sottolinea anche il valore mnemonico e conoscitivo dei precetti. Agostino riprende queste funzioni nella sua *Regola*, dove i precetti sono composti a volte da versetti della Scrittura, a volte ispirati da autori classici. Infine, anche la formulazione stilistica di questi precetti, con *periodus* e *clausulae*, corrisponde alla formulazione tradizionale dei precetti. Cipriani ha anche sottolineato questa duplice influenza biblica e classica nella doppia metafora: *devorans tempora et devoratus temporibus* delle *Confessioni*.⁵⁸

Il tratto distintivo della ricerca di Cipriani sulla retorica è che, come spesso accade, non si focalizza principalmente sulla terza parte della retorica, l'*elocutio* (il livello dello stile e delle figure del discorso in particolare), ma sulle prime

⁵⁴ *La morale pelagiana e la retorica*, in *Augustinianum* 31 (1991), 309-327.

⁵⁵ *La precettistica antica e la regola monastica di S. Agostino*, in *Augustinianum* 39 (1999), 365-380.

⁵⁶ *La morale pelagiana e la retorica*, 320.

⁵⁷ Questa ricerca ha ispirato altri lavori, ad esempio: R. Toczko, *Heretic as Bad Rheotrician: How Augustine Discredited Pelagius*, in *Augustinian Studies* 42 (2011), 211-231.

⁵⁸ *Devorans tempora et devoratus temporibus* (Conf. 9, 4, 10). *La metafora di un'illusione giovanile*, in *Tempo di Dio, tempo dell'uomo. XLVI Incontro di studiosi dell'Antichità Cristiana* (Roma, 10-12 maggio 2018), Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2019 (SEA, 155), 681-688: facendo un parallelo con le *Enarrationes*, mostra che la prima si riferisce al motivo della fame e designa il desiderio di riposo in Dio nella creatura, e che la seconda si riferisce all'immaginario pagano per sottolineare la necessità di Cristo per sfuggire alla mutevolezza della nostra condizione temporale.

due, l'*inventio* e la *dispositio* – il contenuto dei suoi corsi su questo argomento, frutto del suo lavoro personale, è stato pubblicato.⁵⁹ L'*inventio* è usata per trovare le idee e la *dispositio* per organizzarle: si vede, quindi, l'originalità e l'importanza del suo lavoro. Egli insiste sulle complesse teorie retoriche delle *quaestiones infinitae* e degli *status causae* (*rationales* o *legales*), sulla teoria dei loci (*intrinseci* o *extrinseci*) e sui generi di discorso (*iudiciale*, *laudativum*, *deliberativum*), ognuno dei quali impone *loci* particolari. Tutti questi elementi sono essenziali per una corretta comprensione del modo di scrivere e di ragionare dei Padri.

Dopo queste due sottolineature molto particolari del metodo scientifico di Cipriani, lo studio delle fonti e della forma retorica dei testi patristici, passiamo ora a una rapida analisi di cinque aree in cui si è specializzato: Giuliano di Eclano, le questioni trinitarie, i dialoghi, l'antropologia e la spiritualità.

5. Giuliano di Eclano

Cipriani ha scritto le due sue tesi su Giuliano di Eclano: nel 1974 sulla *Cultura letteraria e filosofica nelle opere polemiche di Giuliano di Eclano*, presso l'Università degli Studi di Perugia, per la laurea in Filosofia e Lettere Antiche, e *La controversia tra Giuliano d'Eclano e S. Agostino* nell'*Opus imperfectum. Due teologie a confronto*, per il conseguimento del dottorato in Teologia e Scienze Patristiche, presso la Pontificia Università Lateranense, in particolare l'Istituto Patristico Augustinianum, con i relatori Vittorino Grossi, Maria Grazia Mara e Paolo Siniscalco (Roma 1992). Il contributo decisivo di Cipriani alla conoscenza delle fonti di Giuliano è già stato ricordato.⁶⁰ A proposito del vescovo di Eclano, amava dire che era il primo opponente alla sua altezza che Agostino avesse incontrato, e ne apprezzava particolarmente lo stile e l'uso della retorica. Infatti, i primi sei libri dell'*Ad Florum* di Giuliano (su un totale di otto libri) sono conservati nell'*Opus imperfectum Contra Iulianum* di Agostino, poiché Agostino li trascrisse letteralmente capitolo per capitolo per confutarli. Questo dimostra la qualità letteraria dell'*Ad Florum*. Cipriani ha mostrato in dettaglio l'applicazione dei precetti classici e la padronanza di Giuliano; ma sottolinea che, a differenza di Agostino, Giuliano non mostra alcuna riserva nei confronti delle procedure della cultura tradizionale.⁶¹ Cipriani ha notato, ad esempio, che Giuliano di Eclano utilizzava la contumelia, o biasimo *ad hominem*, contro Agostino, ad esempio insistendo sulla sua origine

⁵⁹ *La retorica negli scrittori cristiani antichi. Inventio e Dispositio*, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2013 (Sussidi Patristici, 18).

⁶⁰ Cf. *supra*, [6-10**].

⁶¹ *Aspetti letterari dell'«Ad Florum» di Giuliano d'Eclano*, in *Augustinianum* 15 (1975), 125-167.

numidica⁶² o accusandolo di manicheismo:⁶³ uno dei modi più efficaci per attaccare le idee di un avversario è attaccare lui.

6. Il *De Trinitate* e la dottrina trinitaria di Agostino

Un altro ambito a cui Cipriani ha dedicato un importante lavoro è la dottrina trinitaria di Agostino, e in particolare il *De Trinitate*. Le sue ipotesi sono state riassunte in un libro nel 2015.⁶⁴ Questo chiarisce la distinzione tra scritti filosofici e teologici e mette in luce alcune specificità della teologia agostiniana. La prima parte del volume è un'introduzione generale alla teologia di Agostino. La seconda tratta della teologia trinitaria, presentata cronologicamente a partire dai primi *Dialoghi*, con il *De Trinitate* che occupa naturalmente un posto centrale. Vengono presentati i principali contributi di Cipriani alla questione. Si è già accennato a ciò che Agostino deve in materia trinitaria ai suoi predecessori, Ambrogio e Mario Vittorino in particolare, ma anche a Basilio, conosciuto attraverso Ambrogio, e a Didimo, grazie alla traduzione di Girolamo, e alla sua attenzione per il progressivo sviluppo della dottrina trinitaria.⁶⁵ Infatti, nei suoi scritti precedenti all'ordinazione sacerdotale, Agostino perseguiva l'obiettivo della scienza (*scientia: intellege ut credas*), cioè della perfetta conoscenza di Dio, guidandosi alla luce della fede insegnata dalla Chiesa e utilizzando la ragione; è allora convinto di poter arrivare a comprendere l'oggetto della sua fede. Si pone poi la questione del fondamento biblico della fede, come criterio di verifica di ciò che è stato realmente rivelato e che, quindi, deve essere creduto (*sapientia: crede ut intellegas*). Cipriani si oppone risolutamente a du Roy (e ai suoi epigoni)⁶⁶ per quanto riguarda il rapporto tra la Trinità e la storia.⁶⁷ Secondo du Roy, la dottrina agostiniana non considera che la rivelazione del Dio vivente, il Dio trino, possa essere avvenuta nell'evento storico dell'incarnazione; nel 386, Agostino avrebbe scoperto la Trinità grazie ai libri neoplatonici, e poi solo Cristo, attraverso le lettere di Paolo. Cipriani, invece, respinge questa tesi, secondo la quale Agostino riconosce ai filosofi pagani la conoscenza della

⁶² Cf. ad esempio: Augustinus, *Contra Iulianum Opus Imperfectum* 6, 6 (ed. M. Zelzer, CSEL 85/2, 299, 52).

⁶³ *A proposito dell'accusa di manicheismo fatta a S. Agostino da Giuliano d'Eclano*, in *Vox Patrum* 8 (1988), 333-350.

⁶⁴ *La teologia di Sant'Agostino: Introduzione generale e riflessione trinitaria*, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2015 (SEA, 143). Si veda la recensione critica molto precisa di G. Catapano, *Recensione di: N. Cipriani, La teologia di Sant'Agostino. Introduzione generale e riflessione trinitaria*, Roma 2015, in *Adamantius* 22 (2016), 650-654.

⁶⁵ Cf. *supra*, [6-10**]. Sulla dottrina agostiniana tra le dottrine dei Padri, si veda l'articolo di sintesi *Il mistero trinitario nei Padri*, in *PATH* 1 (2003), 47-70.

⁶⁶ *Rivelazione cristiana e verità in S. Agostino. A proposito di un recente saggio*, in *Augustinianum* 41 (2001), 477-508.

⁶⁷ *La Trinidad y la historia en San Agustín*, in *Augustinus* 59 (2014), 189-217.

Trinità, e dimostra che la conoscenza della Trinità divina è resa possibile solo da una *demonstratio sensibilis* avvenuta nella storia di Gesù Cristo.⁶⁸

Delle tre persone divine Cipriani si è interessato in particolare allo Spirito Santo, perché non è facile identificare la proprietà di questa persona.⁶⁹ Questa ricerca ha portato alla pubblicazione di un libro nel 2011.⁷⁰ L'opera si presenta come una sintesi, che riunisce e analizza, nel modo più sistematico possibile, tutti i passi agostiniani riguardanti lo Spirito, compresi quelli delle opere meno studiate e meno evidenti su questo tema, come le *Enarrationes*, i sermoni al popolo e le lettere. Il testo mette in evidenza non solo le tappe dello sviluppo storico del pensiero agostiniano sullo Spirito Santo e gli aspetti propriamente speculativi e finali riguardanti lo Spirito Santo, ma anche il ruolo dello Spirito Santo nella vita cristiana: secondo Agostino, il progetto del Padre di ristabilire l'unità del popolo attraverso Cristo e in Cristo per mezzo del loro legame comune che è lo Spirito. Si articola così l'azione dello Spirito nel mondo, nella Chiesa e in ogni cristiano, così come l'atteggiamento da tenere nei confronti dello Spirito in risposta, perché Dio invita l'uomo a partecipare alla vita intratrinitaria, fino alla divinizzazione, e il cristiano è chiamato a vivere per Dio (*vivere Deo*) e di Dio (*vivere de Deo*).

7. Dialoghi

Come abbiamo visto, la ricerca di Cipriani affonda la lettura di Agostino nelle fonti della Sacra Scrittura, dei Padri e dei autori classici più che nelle categorie platoniche. I *Dialoghi* di Agostino, letti dal mondo accademico per lo più nell'ottica dei filosofi, per Cipriani vanno riletti tenendo conto dei testi biblici cui Agostino fa riferimento. Da tale nuova ottica di lettura si può

⁶⁸ *La rivelazione della trinità immanente nei «Tractatus in Iohannem» di S. Agostino*, in *Atti del VII Simposio di Efeso su S. Giovanni Apostolo*, ed. L. Padovese, Istituto Francescano di Spiritualità - Pontificia Università Antoniana, Roma 1999, 235-258.

⁶⁹ *La teologia trinitaria di S. Agostino con particolare riguardo allo Spirito Santo*, in *Sant'Agostino nella tradizione cristiana occidentale e orientale. Atti dell'XI Simposio Inter Cristiano (Roma, 3-5 settembre 2009)*, ed. L. Bianchi, Edizioni San Leopoldo, Padova 2011, 73-96.

⁷⁰ Su questo tema, si veda in particolare *La retractatio agostiniana sulla processione-generazione dello Spirito Santo (Trin. 5,12,13)*, in *Augustinianum* 37 (1997), 431-439, con la conclusione a 439: «Mi sembra che il percorso compiuto dalla riflessione agostiniana sulla questione della differenza tra processione e generazione confermi l'iniziale adesione del neoconvertito di Tagaste alla teologia trinitaria di Mario Vittorino nel considerare lo Spirito Santo figlio del Padre. Tale concezione fu rigettata nel periodo del presbiterato dietro i chiari suggerimenti di Ilario e Didimo il Cieco. Dopo essersi limitato a rilevare le assurde conseguenze della confusione tra processione e generazione, Agostino riuscì finalmente nel *De Trinitate* anche a illustrare positivamente la differenza, riprendendo e approfondendo l'analogia dell'attività conoscitiva e volitiva dell'anima umana, che era stata all'origine dell'errore teologico di Mario Vittorino».

intravedere il cammino di riflessione cristiana fatto da Agostino, guidato dalla Parola di Dio.

La sua ricerca sui *Dialoghi* ha portato alla pubblicazione di una ricca e personalissima guida alla lettura di queste prime opere agostiniane.⁷¹ Cipriani prende una posizione chiara nei dibattiti sulla conversione di Agostino (al platonismo o al cristianesimo?): a suo avviso, i *Dialoghi* sono l'opera di un uomo autenticamente convertito al cristianesimo,⁷² che cerca la risposta alle sue domande sull'uomo e su Dio innanzitutto nella fede cristiana, pur essendo aperto alla tradizione filosofica pagana che, su molti punti, non contraddice affatto gli insegnamenti cristiani; Agostino avrebbe avuto accesso alle idee e alle espressioni innegabilmente neoplatoniche presenti nei suoi *Dialoghi* solo attraverso il filtro di autori cristiani. Quattro aspetti fondamentali di queste opere sono troppo spesso trascurati: l'inserimento delle sue opere nel quadro biografico agostiniano; l'importanza della sua lettura di Varrone e Cicerone e il suo impatto sul *De ordine*;⁷³ l'orientamento del pensiero agostiniano verso la felicità che accompagna la sapienza, secondo l'ideale della filosofia antica, e la *scientia* come conoscenza mirata, *scientia* che è razionale e permette di conoscere sia l'anima che il Dio della fede cattolica. Cipriani evidenzia anche l'impatto del genere letterario di questi testi – il dialogo – sulla forma e sul contenuto, utilizzando la griglia interpretativa del genere dialogico proposta da Diogene Laerzio nell'introduzione alla *Vita di Platone*. Ciò spiegherebbe la tortuosità di alcune interrogazioni, la scelta dei temi trattati (corrispondenti alle parti delle filosofie) o la preoccupazione per la ἡθοποιία. L'analisi di ogni dialogo mette poi in evidenza la sua struttura e la sua articolazione con gli altri, con una distinzione tra i dialoghi prima e dopo il battesimo, di fattura diversa. Infine, viene riaffermata l'origine autenticamente cristiana della dottrina dei *Dialoghi*, soprattutto per quanto riguarda la Trinità e l'antropologia. Caratterizzata dalla virtù liberatrice della fede nei misteri di Cristo come mezzo per scoprire la verità, questa antropologia terrebbe conto della spiritualità e dell'immortalità dell'anima, così come della fisicità e della socialità dell'uomo, sul modello delle dottrine di Antioco di Ascalona (trasmesse attraverso Varrone e Cicerone).

8. Antropologia

⁷¹ *I Dialoghi di Agostino. Guida alla lectura*, Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2013 (SEA, 134). Un'ampia sintesi critica è stata fornita da: V. Pacioni, *Los Diálogos de Agustín. Guía de lectura, por Nello Cipriani*, in *Augustinus* 59 (2014), 119-151.

⁷² Su questo tema, si veda: *La conversión de san Agustín y sus primeros diálogos*, in *San Agustín: 1650 aniversario de su nacimiento*, ed. V.D. Canet Vayá, Centro Teológico San Agustín, Madrid 2004 (Jornadas Agustiniánas, 7), 123-140.

⁷³ Cf. *supra*, [7**].

Diverse opere di Cipriani sono entrate nel campo dell'antropologia agostiniana – e, occasionalmente, della sua ricezione.⁷⁴ Abbiamo già accennato al suo maggiore contributo in questo campo: il debito di Agostino nei confronti dell'antropologia varroniana, che egli arricchisce con un'apertura trascendentale che non trova nel suo predecessore e che mutua dal platonismo. Gli altri aspetti della sua ricerca in questo campo sono più puntuali. Alcuni riguardano gli aspetti politici dell'esistenza umana, con precisazioni molto chiare sulla controversia donatista⁷⁵ e sulla presunta violenza agostiniana,⁷⁶ e un contributo più ampio sugli apporti della tradizione patristica riguardo al ruolo della Chiesa nella società civile;⁷⁷ altri, il rapporto tra uomo e natura.⁷⁸

9. Spiritualità

Infine, c'è un ultimo ambito che Cipriani ha esplorato: quello della spiritualità agostiniana. Oltre agli articoli,⁷⁹ ha lasciato parecchie monografie su diversi aspetti. Queste varie pubblicazioni non sono strettamente scientifiche, ma hanno l'immensa qualità di presentare alcuni temi chiave della ricca spiritualità agostiniana con il rigore dello studioso e la pedagogia del maestro.

Il suo primo lavoro in questo campo riguarda la preghiera. In particolare, ha offerto una chiara sintesi dei consigli sulla preghiera che si trovano nelle varie opere di Agostino, soprattutto nelle *Enarrationes in Psalmos*, nei *Sermoni*, nelle *Confessioni* e nella *Lettera 130* a Proba, che a suo avviso non è un trattato sulla

⁷⁴ *La vocazione religiosa dell'uomo. La riscoperta di H. de Lubac dell'antropologia di S. Agostino*, in *Sapienza* 59/1 (2006), 3-27.

⁷⁵ *Lo scisma donatista. Un conflitto tra teologia e politica*, in *I conflitti religiosi nella scena pubblica 1. Agostino a confronto con manichei e donatisti*, ed. L. Alici, Città Nuova, Roma 2015, 149-197.

⁷⁶ *La violenza nel pensiero di S. Agostino*, in *Parola, Spirito e Vita* 37 (1998), 413-428.

⁷⁷ *Il ruolo della Chiesa nella società civile: la tradizione patristica*, in *I cattolici e la società pluralista. Il caso delle «leggi imperfette»*, edd. J. Joblin - R. Tremblay, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1996, 132-148.

⁷⁸ *The Relationship between Man and Nature*, in *Augustinian Spirituality and the Lay Life*, ed. Augustinian General Curia, Pubblicazioni Agostiniane, Roma 1999, 146-151; *Lo studio della natura e il lavoro umano in S. Agostino*, in *La cultura scientifico-naturalistica nei Padri della Chiesa (I-V sec.)*. XXXV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (4-6 maggio 2006), Istituto Patristico Augustinianum, Roma 2007 (SEA, 101), 373-384.

⁷⁹ *La cura del corpo e dell'anima in S. Agostino*, in *Cultura e promozione umana: la cura del corpo e dello spirito nell'antichità classica e nei primi secoli cristiani. Un magistero ancora attuale? Convegno internazionale di studi (Oasi «Maria Santissima» di Troina, 29 ottobre-1 novembre 1997)*, edd. E. Dal Covolo - I. Giannetto, Oasi Editrice, Troina 1998, 351-360; *Thoughts on the Spiritual Doctrine of Saint Augustine*, in *Our Journey Back to God. Reflections on Augustinian Spirituality*, ed. M.A. Keller, Pubblicazioni Agostiniane, Roma 2006, 34-62; «Christo, maestro interiore» in *Sant'Agostino*, in *Revista Agustiniana* 56 (2015), 287-318.

preghiera.⁸⁰ L'opera di Cipriani viene presentata come sintesi del suo metodo di ricerca e del suo apporto agli studi agostiniani. Egli inizia ricordando il fondamento della preghiera (la mediazione di Cristo), la sua natura di *clamor cordis ad Dominum*, il suo legame con la fede (*initium fidei* e preghiera) e il dono dello Spirito (*oratio spiritalis res est*). In secondo luogo, si concentra su tre tipi di preghiera: la preghiera di petizione (in particolare il Padre Nostro), la preghiera di lode e la contemplazione cristiana, orientata alla salvezza e alimentata dallo spettacolo del mondo, e distinta in questo senso dall'impersonale anabasi plotiniana. In diverse occasioni ha sottolineato le caratteristiche specifiche della contemplazione cristiana⁸¹ e una volta ha evidenziato le profonde coincidenze tra la dottrina agostiniana e quella di Giovanni della Croce.⁸²

Alcuni decenni più tardi, dopo una traduzione commentata,⁸³ Cipriani pubblicò un commento alla *Regola* che vuole essere pratico e radicato nell'esperienza religiosa agostiniana.⁸⁴ Egli segue la struttura in otto capitoli dell'opera e ad ogni tappa fa il collegamento con altre opere agostiniane per mostrare come essa rappresenti una sintesi della dottrina monastica e teologica di Agostino. D'altra parte, Cipriani rifiuta il parallelo talvolta tracciato tra il progetto comunitario agostiniano e l'utopia socialista, perché nel monastero non si condividono solo i beni materiali, ma anche quelli spirituali, nella *caritas*, grazie all'umiltà di ogni membro. Sottolinea l'equilibrio agostiniano tra ascetismo e rispetto della salute, lontano da un dualismo platonico o manicheo corpo-spirito, e insiste sulla libera obbedienza al superiore, spinta dall'amore e non dalla paura. Agostino non fu solo un intellettuale e un mistico, ma anche un uomo pratico.

Infine, nel 2009 ha pubblicato un libro che riassume i vari aspetti della spiritualità di Agostino.⁸⁵ Il libro è diviso in tre parti. Nella prima, espone i presupposti antropologici della spiritualità secondo Agostino, alcuni dei quali sono già stati ricordati: il tema «Ci hai fatti per te, Signore» esprime l'inquietudine dell'uomo, abitato dal desiderio di Dio, vita dell'anima; la dimensione sociale e corporea dell'uomo è essenziale all'economia cristiana

⁸⁰ *La pedagogia della preghiera in S. Agostino*, Edizioni Augustinus, Palermo 1984.

⁸¹ *Dalla contemplazione plotiniana a quella cristiana nell'esperienza di S. Agostino*, in Y. Spiteris, *Vedere Dio. Incontro tra Oriente e Occidente*, Dehoniane, Bologna 1994, 99-112; *La sapientia, contemplazione della verità, nella dottrina e nell'esperienza di Sant'Agostino*, in *La contemplazione cristiana*, ed. L. Touze, LEV, Città del Vaticano 2007, 73-88.

⁸² *L'uomo spirituale in S. Agostino e S. Giovanni della Croce*, in *Dottore mistico. San Giovanni della Croce. Simposio nel IV Centenario della morte (4-8 novembre 1991)*, ed. E. Pacho, Teresianum, Roma 1992, 131-149.

⁸³ Cf. *supra*, n. 23.

⁸⁴ Agostino, *La Regola*, ed. N. Cipriani, Roma 2006.

⁸⁵ *Molti e uno solo in Cristo. La spiritualità di Agostino*, Città Nuova, Roma 2009 (Studi Agostiniani, 16).

segnata dall'incarnazione; l'azione unificante dello Spirito Santo crea la Chiesa a immagine e per l'opera della Trinità. La seconda riguarda la vita cristiana stessa, a partire dalla vita nuova offerta dalla ricreazione in Cristo e dalla divinizzazione da parte dello Spirito. L'accento è posto sull'interiorità cristiana (distinta dal «plotinanesimo») e sul ruolo delle virtù teologali: la fede, che giustifica, la speranza, che impedisce la presunzione e la disperazione nel cammino umano di questa vita, e la carità, che si manifesta nella carità fraterna e soprattutto nell'amore per i nemici. Infine, la terza sezione descrive le tappe del cammino verso la perfezione, attraverso le beatitudini. Durante questo processo, sono Cristo, centro della storia e umile medico, e il suo Spirito, dispensatore di doni, a integrare l'unità nella pluralità e a creare la comunione tra tutta l'umanità.

10. Conclusione

Come si vede, Cipriani ha lasciato un'opera vasta e rigorosa, spesso celata sotto la modesta veste di manuali o articoli destinati a un pubblico esterno al mondo accademico. Non ci si può sbagliare: sono le sue tesi personali che ha presentato in modo pedagogico e sintetico, utile al maggior numero di persone, tesi il cui contenuto aveva precedentemente presentato nei suoi corsi all'Istituto Patristico Augustinianum o altrove. L'importanza del suo lavoro è stata nel complesso notata dai suoi colleghi; alcuni dei suoi articoli, come abbiamo visto, hanno incontrato maggiori riserve – ma è proprio della natura della ricerca di qualità suscitare reazioni, entusiastiche o riservate a seconda dei casi.

In un articolo dedicato all'influenza di Agostino sulla teologia di Ratzinger, Cipriani ha sottolineato il rapporto tra teologia e fede, teologia e Chiesa, teologia e conversione personale. Contrariamente a Tertulliano (*credo quia absurdum*), «S. Agostino aveva trovato una conferma della razionalità della fede [...] nella testimonianza biblica: *nisi credideritis, non intelligetis* (Is 7,9)».⁸⁶ E, citando Ratzinger,⁸⁷ ha aggiunto: «Credere significa dunque entrare nella comprensione, entrare nella conoscenza».⁸⁸ «Al discorso precedente è connesso quello sulla conversione e purificazione richiesta dal lavoro teologico. Oggi molti teologi riducono la teologia a pura erudizione, la considerano un'attività accademica come un'altra, palesando così una scarsa coscienza ecclesiale. Ratzinger, seguendo l'esempio dei Padri, esige una vera conversione, che “è un cambiamento di soggetto. L'io smette di essere un soggetto autonomo, che ha in se stesso la sua propria consistenza. Viene strappato a se stesso, e inserito in un

⁸⁶ Sant'Agostino nella riflessione teologica di J. Ratzinger, in *PATH* 6 (2007), 9-26, 15.

⁸⁷ J. Ratzinger, *Il sale della terra. Cristianesimo e Chiesa cattolica nel XXI secolo. Un colloquio con Peter Seewald*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2005, 38.

⁸⁸ Sant'Agostino nella riflessione teologica di J. Ratzinger, 16.

Marie PAULIAT, « Una vita di ricerca all'ombra di Agostino. Le attività accademiche di Nello Cipriani », dans Antonio GAYTÀN (éd.), *Nello Cipriani e gli studiosi agostiniani. Con due testi inediti*, Florence, Nerbini, 2025, p. 11-32 (ISBN : 978-88-6434-728-8)

nuovo soggetto”.⁸⁹ Pertanto, “per la scienza teologica, la Chiesa non è un’istanza estranea, essa è piuttosto il fondamento della sua esistenza, la condizione della sua possibilità”.⁹⁰ Il discorso sulla conversione del teologo è spinto fino a parlare di una “connessione fra teologia e santità”». ⁹¹ C’è ragione di credere che l’influenza di Agostino sul pensiero e sulla vita di Cipriani sia stata, *mutatis mutandis*, simile a quella di Agostino su Joseph Ratzinger.

⁸⁹ J. Ratzinger, *Natura e compito della teologia. Il teologo nella disputa contemporanea. Storia e dogma*, Jaca Book, Milano 2005², 50.

⁹⁰ *Ibi*, 57.

⁹¹ *Sant’Agostino nella riflessione teologica di J. Ratzinger*, 18.